


I VOLPONI

*DRAMMA DI TRE ATTI
PER MUSICA*

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 68 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: maggio 2006.
Ultima variazione: maggio 2006.

Prima rappresentazione: 1777, Parigi.





Il **M**ARCHESE.

La **M**ARCHESINA sua sposa.

La **C**ONTESSA sorella del Marchese.

GIRARDINO forastiere.

MERLINA governante.

FABRIZIO maggiordomo.

TOLOMELLO cameriere.

LISETTA cameriera.

La scena è nel castello del Marchese.



Scena prima.

Il Marchese, Fabrizio, Tolomello, Merlina, Servitori.

TUTTI

Oh che giorno! che giorno felice!
Terra e cielo risplendon sereni,
e si vedon di gioia ripieni,
gli amorette fra gli astri brillar.

MARCHESE
(a Tolomello)

La carrozza e i cavalli...

TOLOMELLO

Son presti.

MARCHESE

Credenzier, cucinieri...

FABRIZIO

Son lesti.

MARCHESE
(a Merlina)

Della casa voi cura prendete.

MERLINA

Si signor, sì signor, non temete.

MARCHESE

Tolomello, la spada e il cappello.

TOLOMELLO

Ecco pronto il cappello e la spada.

MARCHESE
(ai servitori)

Voi andate a osservar sulla strada,
e badate ~ e correte ~ e tornate
se la sposa vedete ~ arrivar.

MERLINA, FABRIZIO E
TOLOMELLO

Viva, viva il padron generoso,
che si vede alla calma vicino;
scenda Venere e il nume bambino,
vengan ambi la sposa a scortar.

MARCHESE

Vi son grato ~ d'un cuor sì amoroso,
compensato ~ sarà il vostro zelo.

TUTTI

Scenda Venere e Amore dal cielo,
vengan ambi la sposa a scortar.

MARCHESE Ite a veder...

TOLOMELLO

Ci corro.

(parte)

MARCHESE E voi?

(a Merlina)

MERLINA

So il mio dover. Vedrà qual zelo,
qual ardor, qual premura... Al solo annunzio
della sposa vicina,
di giubilo mi sento il cuor ripieno.
(Ma volentieri ne farei di meno.)

(parte)

Scena seconda.

Il Marchese e Fabrizio.

MARCHESE Maggiordomo, che dite, che pensate
della sposa che ho scelto?

FABRIZIO

Oh mio signore,
scegliere non potea sposa migliore.

MARCHESE

Non vi par ch'ella sia
troppo giovane ancora?

FABRIZIO

Eh, ciò non preme:
quanto giovine è più, fia più innocente.
(Meglio per me, se sa poco o niente.)

MARCHESE

Vorrei che a questa festa
si trovasse Lavinia, mia germana.
M'ha promesso venire, e non la veggio;
era indisposta, e dubito stia peggio.

FABRIZIO (Ci mancherebbe affé, per compir l'opra,
questa pazza spacciata.)

MARCHESE Un uomo apposta
le vuò spedir. Scrivete.

FABRIZIO Io signor?...

MARCHESE Fin che trovo
un nuovo segretario
miglior di quel che licenziar dovetti,
vi prego di supplire.

FABRIZIO Oh mio signore,
io sono al suo servizio, e mi fa onore.
(Un impiccio di più; ma non importa.
So che i travagli miei non saran vani,
e pagarmi saprò con le mie mani.)
Eccomi a' suoi comandi.

MARCHESE «Suora mia diletissima.
(dettando) Oggi da me la Marchesina aspettasi;
e voi che foste di tai nozze pronuba,
la sposa, voi, non guiderete al talamo?»

Scena terza.

Tolomello e detti, poi Merlina.

TOLOMELLO Si è veduto, signore,
di lontano il corrier, che della dama
precede e annunzia il non lontano arrivo.

MARCHESE Presto, presto, finiam. «Deh! se il permettono
i sofferti da voi leggieri incomodi...»

TOLOMELLO (Fabrizio maggiordomo e segretario?
Sarà sempre più fiero ed orgoglioso.)

FABRIZIO (Guardami Tolomello... invidioso!)
(ripetendo)

«Incomodi.»

MARCHESE «Venite, ve ne supplico;
aumentate il piacer che il core inondami.»

MERLINA Il corrier è arrivato,
e porta la novella
che la Contessa anch'ella
con la sposa sen vien.

MARCHESE Giorno felice
se posseder mi lice
la sposa e la Contessa!
Il momento s'appressa
di mia felicità. Che a tutto sia
provveduto a dover. Voi, maggiordomo,
badate e vigilate,
dirigete, ordinate. In voi confido.
volo dove mi chiama il dio Cupido.

Non è bellezza audace,
no, che mi rese ardente;
tenera ed innocente
pace mi fa sperar.
Se la primiera face
io le destai nel seno,
di gelosia il veleno,
no, non mi può turbar.

(parte)

Scena quarta.

Tolomello, Fabrizio e Merlina.

FABRIZIO Intendeste il padron? Via, che ognun vada
a fare il suo dover.

TOLOMELLO Sì, mio signore.
Dal canto mio si accerti
che dagli ordini suoi dipender voglio.
(Spero non durerà quel folle orgoglio.)

MERLINA Per me tutto ho finito.
(Tolomello m'incanta. Io nol credeva
amico di Fabrizio.)

FABRIZIO Continuate
(a Tolomello) ad avere per me tai sentimenti.
 Forse un giorno... chi sa? Siete ancor giovine.
 Penseremo... vedremo...
 (Ti conosco, briccon, ma non ti temo.)
(parte)

Scena quinta.

Tolomello e Merlina.

- MERLINA Mi consolo vedervi
del maggiordomo ritornato amico.
- TOLOMELLO Io amico di colui
nato nel fango, e a forza d'impostura
giunto a far lo smargiasso ed il padrone!
Vorrei vederlo fuori d'un cannone.
- MERLINA Ma le vostre espressioni?
- TOLOMELLO Eh scioccherella,
tu se' giovane ancora; ma col tempo,
co' maestri vivendo veterani,
lo stile apprenderei de' cortigiani.
- MERLINA L'arte è lunga, ed ancor non la so tutta,
ma son per altro istruita,
che avendo il maggiordomo
il poter di far male e di far bene,
l'avversion che ho per lui celar conviene.
- TOLOMELLO Tu non l'ami?
- MERLINA L'abborro.
- TOLOMELLO E seco fingi?
- MERLINA Fingo, di lui mi burlo, e lo secondo.
- TOLOMELLO Va', tu farai de' gran progressi al mondo.
- MERLINA *(guardando con tenerezza)*
Il mio amor tu lo sai.
- TOLOMELLO Posso esser certo?
- MERLINA Senza temenza alcuna...
ma le cose van meglio
quando unita all'amore è la fortuna.

MERLINA

Ti vuò ben; non v'è bisogno
che me 'l faccia replicar.
Ma stanotte ho fatto un sogno...
te lo voglio raccontar.
Mi pareva di esser teco...
a mangiare un bocconcello,
e in quel mentre un bambinello
mamma, mamma; e vuol poppar.
Me lo spiccio, e a te ritorno...
ma in quel mentre... il padron viene...
presto, presto andar conviene,
e a digiun convien restar.
Di sposarti son contenta,
ma il mio sogno mi spaventa.
quando mangio, vuò mangiar.

(parte)

Scena sesta.

Tolomello, poi Girardino.

TOLOMELLO Brava, brava! capisco, e siam d'accordo.
Anch'io ti sposerò, se non ritrovo
occasione miglior... Ma chi è colui
che domanda di entrar? Venga, signore.

GIRARDINO Perdoni.

TOLOMELLO Mi fa onore.

GIRARDINO Vossignoria è di casa?

TOLOMELLO Per servirla:
cameriere d'onor, per ubbidirla.

GIRARDINO (Mi par molto gentil!)

TOLOMELLO (Qualche spiantato
che vien per iscroccar.)

GIRARDINO C'è il suo padrone?

TOLOMELLO Non c'è.

GIRARDINO Se mi permette,
l'aspetterò.

TOLOMELLO S'accomodi.
Una sedia...
(vuol prendere una sedia)

GIRARDINO No, certo...
(impedisce che la prenda)

TOLOMELLO Permetta...

GIRARDINO No sicuro.

TOLOMELLO La prego...

GIRARDINO La scongiuro...

TOLOMELLO Il mio dover...

GIRARDINO Nol merita il mio stato.

TOLOMELLO (Chi diamine è costui?)

GIRARDINO (Quant'è garbato!)

TOLOMELLO Forastier?

GIRARDINO Sì, signore.

TOLOMELLO Di dove?

GIRARDINO Di Venezia.

TOLOMELLO Vivano i Veneziani,
gente onesta, sincera e di buon core.
La prego, per favore,
se servirla poss'io, non mi risparmi,
né in fatti, né in parole.
(Vorrei pure saper che cosa vuole!)

GIRARDINO Poich'ella si esibisce...

TOLOMELLO Sì, signore,
mi esibisco di core. Chieda, parli, comandi:
utile in qualche cosa esserle io spero.
E si fidi di me; son uom sincero.

GIRARDINO (Ti ringrazio, fortuna. Ho ritrovato
alfine un galantuom). Le mie vicende...

TOLOMELLO Vicende!
(con riso affettato)

GIRARDINO Sì, signor.

TOLOMELLO (Principiam male.)

GIRARDINO M'han ridotto a servir.

TOLOMELLO Bravo! È venuto
in ottima occasione.
Le nozze del padrone... Favorisca:
qual impiego vorrebbe?

GIRARDINO Bramerei,
presso la dama o presso il cavaliere,
posto di segretario, o di scudiere.

TOLOMELLO Segretario, o scudier! Bravo, bravissimo.
(Due posti ch'io sospiro.) Lasci fare.
Il modo troveremo.
Penseremo... vedremo...

GIRARDINO Se la cosa
non potesse riuscire...

TOLOMELLO La si lasci servire.

GIRARDINO Ho lettere, attestati e protezioni.

TOLOMELLO Non si fida di me?

GIRARDINO Mi meraviglio.
Vedo che con bontà mi favorisce,
che da sé si esibisce,
e non vuol che mi fidi?
Le domando perdono...

TOLOMELLO (Non mi conosce ancor. Vedrà chi sono.)
Vada, e torni domani, e saprà tutto;
non parli con nessuno.

GIRARDINO In caso di bisogno
ho una lettera in tasca
per la sorella del signor Marchese.

TOLOMELLO Per la Contessa?... No, non la presenti.
È un poco pazzarella, ed il padrone
non fa caso di lei.

GIRARDINO Raccomandato
sono con un biglietto al maggiordomo...

TOLOMELLO A Fabrizio? Se occorre
gli parlerò io stesso, ma si guardi
a parlargli da sé. So quel che io dico;
son uom di core, e di riuscir confido:
la si fidi di me.

GIRARDINO Di lei mi fido.

TOLOMELLO Vada dunque, e ritorni;
e se in questi contorni
vede il padron, la dama o il maggiordomo,
non parli a chi che sia,
che di farle del ben la cura è mia.

Buon veneziano, oh caro!
V'amo con tutto il cor;
un colpo vi preparo
degno del mio valor.
(Ma è necessario al mondo
politica, condotta.)
Io so qual è la botta
del bravo schermitor.
(parte)

Scena settima.

Girardino, poi Merlina.

GIRARDINO Che degno galantuom! Che uom da bene!
Appena mi ha veduto,
amicizia di cuor meco ha contratta.
Contento i' son. La mia fortuna è fatta.

MERLINA Chi vedo? Girardin?

GIRARDINO Come! Merlina?

MERLINA Voi qui?

GIRARDINO Voi in questa casa?

MERLINA Quattr'anni sono scorsi
che ci sono venuta
in qualità di governante.

GIRARDINO Oh, quanto
mi ricolma di gioia
l'incontro fortunato!
Sapete che vi ho amato
ch'eravate bambina; e vi amo ancora.

MERLINA Ed io vi piansi allora
che di Milano vi partiste, e sento,
nel rivedervi adesso,
che conservo per voi l'affetto istesso.
Ma come in questo loco?...

GIRARDINO Avremo il tempo
di narrarci a vicenda
delle nostre avventure il corso intero.

MERLINA Come! siete de' nostri?

GIRARDINO Almen lo spero.

MERLINA Volesse il cielo! Avete
col padrone parlato?

GIRARDINO No, ma ho qui ritrovato
un amico di core...

MERLINA Chi è quest'amico?

GIRARDINO Il camerier d'onore.

MERLINA *(ridendo)*
Cameriere d'onor? chi? Tolomello?

GIRARDINO Il suo nome non so.

MERLINA *(ridendo)*
Senz'altro è quello.

GIRARDINO Tale forse non è?

MERLINA *(guardando fra le scene)*
Sì... ma egli stesso
viene col maggiordomo:
non voglio che mi vedano con voi.
Ci parleremo poi. Per or vi lascio
quest'avviso opportuno:
fidatevi di tutti, e di nessuno.
(parte)

Scena ottava.

Girardino, poi Tolomello e Fabrizio.

GIRARDINO Oh, mi ha posto una pulce nell'orecchio...
Non vorrei... Se potessi
parlare al maggiordomo...
(vedendoli, si ritira)

FABRIZIO Vado incontro al padrone. Ecco la nota
(a Tolomello) del vin che vi consegno, e se vi manca,
mi farete avvertito.

TOLOMELLO (osservando Girardino)
(Colui non è partito.)

FABRIZIO E se ne avanza...
(piano a Tolomello)
Ma chi è quell'uomo?

TOLOMELLO Oh appunto!
(piano a Fabrizio) Non ve n'ho ancor parlato;
me lo aveva scordato.
(Che diancine dirò?)

FABRIZIO Che vuol? chi cerca?

TOLOMELLO È un povero sgraziato
che vorrebbe...

FABRIZIO Servir? Non mi dispiace.
(a Tolomello) Qualche cosa di buon si scopre in lui.
(Sarà sempre migliore di costui.)

GIRARDINO (Credo parlin di me.)

TOLOMELLO Se, per esempio,
(piano a Fabrizio, in aria se il posto domandasse
maliziosa) di segretario?

FABRIZIO Segretario?
(forte, con meraviglia)

GIRARDINO (Affé,
(con gioia) gli ha parlato di me.)

TOLOMELLO (si volge verso Girardino, e questi co' cenni lo ringrazia, e si
(piano a Girardino) raccomanda)
Lasciate far... vedrete...

FABRIZIO Ch'egli aspiri credete?...
(piano a Tolomello)

TOLOMELLO Io vi consiglio
spicciarvi di costui.

FABRIZIO Come?

TOLOMELLO Egli chiede
impiego in questa casa, o qualche aiuto
per andarsene altrove...

FABRIZIO È un birbantaccio.
Si conosce alla ciera.

TOLOMELLO Ha qualche lettera,
e se vede il padron...

GIRARDINO (Mi par che trovi
(con timore) delle difficoltà.)

FABRIZIO Di liberarmene
ritroverò la strada...
Dategli questa doppia, e che sen vada.

TOLOMELLO Bravo! Se n'anderà.
(piano a Fabrizio) *(s'accosta a Girardino)*

FABRIZIO (Non voglio in casa
facce nuove e sospette.)

TOLOMELLO Avete udito?
(piano a Girardino)

GIRARDINO Non ho capito ben.

TOLOMELLO *(mettendosi in tasca la doppia)*
Siete servito.

GIRARDINO Come?

TOLOMELLO Del maggiordomo
l'animo ho guadagnato,
e un amico di più vi ho procurato.

GIRARDINO Vi ringrazio di cor.

TOLOMELLO Partir potete,
e doman ritornar.

GIRARDINO Vuò ringraziare
il signor maggiordomo.

TOLOMELLO No, non serve.

GIRARDINO *(avanzandosi)*
Vuò far il dover mio.

TOLOMELLO *(arrestandolo)*
Andate; farò io.

GIRARDINO Signore, si contenti...
(a Fabrizio)

TOLOMELLO *(a Fabrizio, perché Girardino non parli)*
Vi ringrazia...

FABRIZIO Non vuò ringraziamenti.
(parte)

Scena nona.

Tolomello e Girardino.

TOLOMELLO Ve l'ho detto, non vuole:
egli è come son io,
sincero e di buon cor...

GIRARDINO Lasciate almeno
che seco voi mi sfoghi,
e vi ringrazi e dica...

TOLOMELLO Inutile fatica. Andate via.
(vuol farlo sortire)

GIRARDINO

Tant'è la gioia mia,
tant'è il piacer ch'io sento,
che non sarò contento
se non mi sfogo almen!
Vado... signor, perdoni...
tenero amico vero...
mio protettor sincero...
vado... il mio cor non strazi;
lasci ch'io la ringrazi,
e che la stringa al sen.

(lo abbraccia per forza e parte)

(durante quest'aria Tolomello s'impazienta e vorrebbe farlo partire, ed egli insiste, e lo carica di ringraziamenti)

Scena decima.***Tolomello solo.***

Che pena! che fatica!
È vero che le orecchie
d'un uom, come son io
in casi tai son sorde,
ma talor la coscienza mi rimorde.
Ecco il padron, la sposa e la germana.
Non vorrei che colui... convien badare,
e trovare la via di farlo andare.
(parte)

Scena undicesima.

Il Marchese, la Marchesina, la Contessa e Servitori.

MARCHESE Venite, amata sposa,
a prendere possesso
di quest'albergo e del mio cor.

MARCHESINA Vorrei
(timida) tutti pensieri miei spiegarvi appieno...
ma la gioia nel seno...
la gioia mia sincera...

CONTESSA Basta. Vi dirà il resto questa sera.
(al Marchese)

MARCHESE Più di quel che voi dite,
(alla Marchesina) Parlano gli occhi vostri!...

CONTESSA Orsù, noi siamo
stanche dal viaggio, e abbiamo
bisogno di riposo
onde, signore sposo,
se non vuol d'avantaggio affaticarci,
permetterà che andiamo a ritirarci.

MARCHESE Germana, almen lasciate...

CONTESSA Poverino!
temete che vi scappi? eccola qui:
ma un po' di discrezione.
La povera meschina
è ancora tenerina.
Lasciate che riposi, e riflettete
Al proverbio nostrano:
«Chi va piano va sano, e va lontano.»

MARCHESE Lavinia è sempre al solito
facetosa e gioiosa.

MARCHESINA È cara, è deliziosa. Io l'amo tanto...
(ridente)
non amo altri che lei.

MARCHESE (un po' sospeso)
Lei sola amate?

CONTESSA Marchesina, pensate
che il vostro amore adesso
dée i confini passar del nostro sesso.

MARCHESINA Perché?

CONTESSA Bella domanda!

MARCHESINA (La Contessa
m'imbrogliava e mi confonde.)

CONTESSA Il vostro sposo
ora dovete amar.

MARCHESINA *(abbassa gli occhi per modestia)*

CONTESSA A monte, a monte
l'importuno rossore.

MARCHESE Non mi amerete voi?
(con passione)

MARCHESINA Con tutto il core.
*(guardando il Marchese con espressione; indi parte correndo,
facendo rimarcare l'imbarazzo della modestia)*

MARCHESE Seguitela, servitela. Ciascuno
(ai servitori) alla propria incombenza
badi di non mancar. (Bella innocenza!)

Scena dodicesima.

Il Marchese, la Contessa, poi Lisetta.

CONTESSA Ebben, siete contento? Vi ho trovato
una sposa gentil?

MARCHESE Non so abbastanza
ringraziarvi, germana.

CONTESSA Voi l'amate...?

MARCHESE Dal primo di che la mirai, m'accesi
del suo volto egualmente e del suo cuore.

CONTESSA Ma quanto durerà codesto amore?

MARCHESE Come? Perché? In eterno...

CONTESSA In eterno, in eterno...
Eh, fratellino mio,
conosco il mondo, e sono moglie anch'io.

MARCHESE Non temete...

LISETTA Signora,
la padrona vi prega
di andar da lei.

CONTESSA Ci vado.
(a Lisetta) In eterno, in eterno... Oggi acceso voi siete,
ella è il vostro bel sole, è il vostro nume,
ma degli uomini so qual è il costume.

CONTESSA

I primi giorni: *Mia cara sposa,
sei pur gentile, sei pur vezzosa,
sino alle ceneri ti voglio amar.*
E dopo un mese? *Sono annoiato.*
Moglie e poi moglie! destino ingrato!
La moglie seccami: vorrei cangiar.
Ma badate, ~ ma pensate
che son io che ve l'ha data.
Se mi fate ~ la scappata,
la sorella ~ pazzarella
vi saprà mortificar.
(parte)

Scena tredicesima.

Il Marchese e Lisetta, poi Merlina.

MARCHESE (Non v'è dubbio. Son certo
che ognor l'adorerò.)

LISETTA Signor, permette
ch'io faccia il mio dover?
(gli vuol baciare la mano)

MARCHESE Vedeste ancora
la governante?

LISETTA No, signor.

MARCHESE *(chiama)*
Merlina!

MERLINA Eccomi a' suoi comandi.

MARCHESE Della sposa
quest'è la cameriera.

MERLINA Me l'immagino
senza che me lo dica.

MARCHESE La raccomando a voi. Siatele amica.
(parte)

Scena quattordicesima.

Merlina e Lisetta.

MERLINA (Oh! amica sviscerata!)
(ironicamente)

LISETTA (Son ben raccomandata!)
(ironicamente)

MERLINA (Che vuole ch'io ne faccia?)
(ironicamente)

LISETTA (Se non mi parla, io non le guardo in faccia.)

MERLINA (Non viene.)

LISETTA (Sta in sussiego.)

MERLINA (Veggiam.)
(con franchezza)
La riverisco.

LISETTA *(con sostegno)*
Serva, signora mia.

MERLINA Posso servirla?

LISETTA Ella troppo m'onora.
(con una riverenza)

MERLINA (Che sciocca affettazion!)

LISETTA (Fa la signora.)

MERLINA Il suo nome?

LISETTA Lisetta.

MERLINA È molto tempo
ch'è con la Marchesina?

LISETTA Siamo allevate insieme.

MERLINA Insieme!

LISETTA La mia mamma
l'ha allattata e allevata. La padrona,
ch'è una buona zitella,
m'ama come s'io fossi sua sorella.

MERLINA (Che ti venga la rabbia!) Favorisca,
vuol mangiar sola o in compagnia?

LISETTA

Non so:

se ci son servitori,
a tavola con gli altri io non ci sto.

MERLINA
(con ironia caricata)

Ha ragion, ha ragione:
la padrona, il padrone
la vorran forse a tavola con loro.

LISETTA

Mi burla, signorina?

MERLINA

Io non sarei sì ardita
de' padroni a burlar la favorita.

Io la rispetto,
la riverisco,
ma l'avvertisco
che fra noi altre,
genti un po' scaltre,
certi spropositi
fan mal di cor.
Ella ha del merito,
non lo contrasto,
ma è un poco guasto
da certa arietta...
scusi... permetta...
via, signorina,
via, s'è bellina,
sia buona ancor.

(parte)

Scena quindicesima.

Lisetta sola.

Come! che impertinenza!
Mi burla, mi schernisce,
e meco far la dottoressa ardisce?
La padrona il saprà,
ci va dell'onor mio:
fuori di questa casa, od essa, od io.

Ah, la bile rosichiami il petto,
ah, mi sento le gote infiammar,
Scusi... permetta...
ha dell'arietta...
certi spropositi
fan mal di cor.
La vedrem, la vedrem, ti prometto
che gl'insulti saprò vendicar.
(parte)

Scena sedicesima.

Giardino.

*Girardino, poi il Marchese, la Contessa, la Marchesina, poi
Tolomello.*

*(seduto all'ombra di un platano, cantando ed accompagnandosi con un mandorlino, o con una
chitarra)*

GIRARDINO

Gli augelletti in lor favella
si fan noto il loro ardor.
Passerino e passerella
se l'intendono fra lor.
Ci, ci, ciò, passera bella,
ci, ci, ciò, mio dolce amor.

CONTESSA Chi è quell'uom?

MARCHESE Non lo so.

MARCHESINA Mi fa piacere.

CONTESSA Forse ricanterà. Stiamo a vedere.

GIRARDINO

Anche il gregge in sua favella
fa palese il proprio ardor,
e l'agnello con l'agnella
se l'intendono fra lor.
Be, be, be, la pecorella,
be, be, be, mio dolce amor.

CONTESSA Bravo, bravo, bravissimo!

GIRARDINO Vi domando perdono...
(confuso ed intimorito)

CONTESSA Siete voi forestier?

GIRARDINO Per ubbidirla...
(con timidezza e rispetto) ma a chi mai... a chi mai
ho l'onor di parlar?

CONTESSA Che il vostro spirito
(con allegria) si calmi e rassicuri:
siam forestier, siam forestier noi pure.
(piano al Marchese)
Non gli diam soggezione.

GIRARDINO *(Oimè! respiro.*
Il padrone temea.)

MARCHESE Lavinia ammiro.
(alla Marchesina, ridendo)

MARCHESINA Fate che canti ancor.
(piano alla Contessa)

CONTESSA Via, seguitate.

GIRARDINO Io son, signora mia...

CONTESSA No, no, cantate.

(sopraggiunge Tolomello, e resta indietro con dispetto maravigliandosi)

GIRARDINO

Anche i polli in lor favella
si fan noto il loro ardor,
e galletto e gallinella
se l'intendono fra lor.
Co, co co, la pollastrella,
co, co, de, mio dolce amor.

CONTESSA È un incanto.

GIRARDINO Dov'è il padrone?

TOLOMELLO Non l'avete veduto?
Non gli avete parlato?
Non vi ha inteso e lodato?

GIRARDINO Chi?

TOLOMELLO Il padrone.

GIRARDINO Era il Marchese? oh cielo!

TOLOMELLO Frutto dell'amicizia, e del mio zelo.

GIRARDINO Oh amico! oh amico mio!... ma mi hanno detto
ch'erano forestieri...

TOLOMELLO Politica de' grandi
per veder, per sentire, e esaminarvi.
Procurerò iniziarvi
ne' misteri più occulti, e imparerete.
Stiamo uniti e d'accordo, e non temete.

GIRARDINO Amicizia.

TOLOMELLO Amicizia.

GIRARDINO E soda.

TOLOMELLO E vera.

Ecco la cameriera
della sposa novella.
Procuriamo che anch'ella
sia del nostro partito:
secondatemi bene, e siate ardito.

(a Lisetta che arriva)

Ah venite, signorina,
a dar pace ad un amante.

(accenna Girardino)

Quegli occhietti, quel sembiante,
han ferito il di lui cor.

GIRARDINO
(piano a Tolomello)

Come! come!

TOLOMELLO
(piano a Girardino)

Secondate;
con le donne siate audace.

GIRARDINO

(M'imbarazza.)

LISETTA

(Non mi spiace;
ma ho un pochino di rossor.)

TOLOMELLO Rispondete, graziosina.
(a Lisetta)

GIRARDINO (Ah, nel cor mi sta Medina.)

TOLOMELLO Rispondete a un vero amor.

LISETTA Mio signor, le chiedo scusa...
non conosco... non son usa...
e non merto un tanto onor.

TOLOMELLO (a Lisetta)
Eh furbetta!
(a Girardino)
Via, parlate,
e la bella assicurate
della piaga e dell'ardor.

GIRARDINO Mia signora... mi perdoni...
veggio anch'io le sue ragioni...
e parlar non oso ancor.

TOLOMELLO Semplicetti, ~ timidetti,
tutti due vi distruggete.

MERLINA (arrivando e ascoltando)
(Cosa sento!)

TOLOMELLO Non temete:
di svegliarvi avrò l'onor.

MERLINA Mi rallegro, mi consolo.
(ironica) degna sposa, amante saggio,
osin pur, si dian coraggio,
che mi unisco anch'io con lor.

GIRARDINO (Qual incontro!)

LISETTA (Ha gelosia.)
(con piacere)

TOLOMELLO (accennando Merlina)
Ecco qui la sposa mia.

GIRARDINO (La sua sposa!)

TOLOMELLO E tutti quattro
noi saremo amici ognor.

LISETTA (Fosse vero!... ma ho timor.)

TOLOMELLO
(piano a Lisetta)

Voi vedete quel ch'io fo;
vi marito, ma sarò
vostro amico e protettor.

Obbligata dell'onor.

LISSETTA
*(a Tolomello, e seguono a
parlar piano)*

MERLINA
(piano a Girardino)

Di Lisetta?... Non è vero.

GIRARDINO
(piano a Merlina)

Ma voi siete...

MERLINA
(piano a Girardino)

Non temete;
Tolomello è mentitor.

LISSETTA, MERLINA,
GIRARDINO E
TOLOMELLO

Quel contento - che ora sento,
non può rendersi maggior.

TOLOMELLO

Tutti quattro stiamo uniti;
seguitate i miei consigli;
non temete di perigli,
date lode al mio valor.

LISSETTA, MERLINA E
GIRARDINO
(a Tolomello)

Bravo, bravo, galantuomo!

TOLOMELLO

E che crepi il maggiordomo;
e che schiatti l'impostor.

LISSETTA, MERLINA E
GIRARDINO

Bravo, bravo, galantuomo!

TOLOMELLO

Date lode al mio valor.

LISSETTA, MERLINA,
GIRARDINO E
TOLOMELLO

Quel contento - ch'ora sento,
non può rendersi maggior.
(partono)



Scena prima.

Camera.

Girardino e Tolomello.

TOLOMELLO Animo, camerata. Adesso è il tempo
di pigliar la fortuna per lo ciuffo,
e condurla e fissarla. I gran signori
aman le novità, fan festa a tutto,
ma si stufano presto;
e malgrado lo spirto ed il talento,
tutto perde chi perde il buon momento.

GIRARDINO Io mi riporto a voi; ditemi voi
quello ch'io deggio far.

TOLOMELLO Prima di tutto
convien che fra di noi pensiamo al modo
di rovinar Fabrizio.

GIRARDINO Perché?

TOLOMELLO Perch'è un volpone
che vuol tutto per lui.

GIRARDINO Mi spiacerrebbe
far la rovina altrui.

TOLOMELLO Con questi scrupoli
non sperate avanzar. Ciascun pensare
dée agl'interessi suoi.
O Fabrizio perisca, o periam noi.

GIRARDINO Che dilemma funesto!
Non capisco... non so... che stile è questo?

TOLOMELLO È lo stil di chi aspira
a far fortuna, e a migliorar suo stato.

GIRARDINO Non si pensa così dov'io son nato.

TOLOMELLO Lisetta ha dello spirto, e a voi unita
contribuir potrà...

GIRARDINO Posso parlarvi
con libertà?

TOLOMELLO Parlate.

GIRARDINO Vi confido il mio cor.

TOLOMELLO Non dubitate.

GIRARDINO Io non amo Lisetta.

TOLOMELLO Cosa importa?
Fingete. Io, per esempio,
fo con la governante
l'amante spasimato:
mi credete per questo innamorato?

GIRARDINO Non amate Merlina?

TOLOMELLO Donne? Non ne amo alcuna;
io non faccio l'amor che alla fortuna.

GIRARDINO Amico, se voleste,
consolarmi potreste.

TOLOMELLO Comandate:
siamo amici, e dobbiamo esser sinceri.

GIRARDINO Cedetemi Merlina.

TOLOMELLO Volentieri.
se Merlina vi piace e vi diletta,
m'attaccherò a Lisetta.
L'una o l'altra è lo stesso:
fo caso dell'astuzia, e non del sesso.

Io non son di que' sguaiati,
pazzarelli innamorati,
che si struggon per le belle,
che sospirano mercé.
Il mio bene, il mio tesoro,
è una borsa carica d'oro.
La bellezza ~ e la ricchezza
non eguaglio, e non confondo,
e non veggio in tutto il mondo
chi più bello sia di me.

(parte)

Scena seconda.

Girardino, poi Merlina.

- GIRARDINO** Che pensar! Che linguaggio!
Dove mai son venuto? A questo prezzo
la fortuna cercar non sono avvezzo.
- MERLINA** Ho piacer, Girardino,
di trovarvi qui solo.
- GIRARDINO** Anch'io bramava
Di rivedervi.
- MERLINA** Non è dunque vero
che Lisetta?...
- GIRARDINO** No certo. Tolomello
posto mi aveva nel più grande imbroglio...
ma se voi mi volete, altra non voglio.
- MERLINA** Con tutto il cor... ma ancora
Tolomello nol sappia...
- GIRARDINO** Perché? s'egli medesmo
è contento, e vi cede?
- MERLINA** *(con meraviglia)*
Mi cede?
- GIRARDINO** Sì, egli stesso
Poco fa me l'ha detto.
Sa ch'io v'amo, e vi cede.
- MERLINA** Oh maledetto!

GIRARDINO Vi spiace?

MERLINA No. Vi ho amato,
vi amo ancora, e ho per voi la stessa stima;
ma voleva a piantarlo esser la prima.

GIRARDINO Mi sembra, a quel ch'io vedo,
che piaccia ancor a voi politicare.

MERLINA Chi convive col lupo, apprende a urlare.

GIRARDINO Scusatemi, Merlina:
questa scuola novella...

MERLINA Zitto: la vostra bella.

Scena terza.

Lisetta e detti.

LISETTA (Girardin con Merlina?)

GIRARDINO Anderò via.
(piano a Merlina)

MERLINA No, no, restate qui.
(piano a Girardino)

LISETTA (Che parlan fra di for?)

MERLINA Venga, signora,
le diam la permissione:
noi non abbiám timor né soggezione.

LISETTA Soggezione! timor! Pare, a sentirla,
che Girardino sia
qualche cosa del suo.

MERLINA Chi sa? può darsi...

GIRARDINO Con licenza...

LISETTA Restate:
(a Girardino, con autorità) vi ho da parlar...

MERLINA Sentite?
(a Girardino, ironicamente) Vi comanda. Ubbidite.

GIRARDINO (Sono in un imbarazzo...)
(a Lisetta)
Son pressato d'andar...

MERLINA Povero pazzo!
Che! Ci vuol tanto a dirle:
perdoni, signorina,
non dipendo da lei, ma da Merlina?

LISETTA Da Merlina?

GIRARDINO (Cospetto!
Il mio resto m'aspetto.)

MERLINA Sì, signora.
Credo che sullo sposo
la sposa abbia diritto.
Ha forse a lei Girardino la fé, l'amor giurato?

LISETTA Io... (Mentitore!) Io non ci ho mai pensato.

LISSETTA Innamorarmi di quel bel fusto?
Son sempre stata di miglior gusto.
Cedo a chi merita tanta beltà.

MERLINA Neanche la volpe non vuol ciriege,
perché sull'albero montar non sa.

LISSETTA La non mi sdegni, la non m'irriti.
(a Merlina, con collera)

GIRARDINO Siam buoni amici: viviamo uniti.

MERLINA E LISSETTA Oh sì, lo merita tanta bontà.
(burlandosi fra loro)

LISSETTA (No, quest'insulto non lo perdono;
se non mi vendico, non son chi sono.
Ciascun di loro me 'l pagherà.)
(parte)

Scena quarta.

Girardino e Merlina.

MERLINA Povero Girardino, mi dispiace
di vedervi sprezzato.

GIRARDINO I suoi dispregi
mi fann'anzi piacer. Peggio sarebbe
s'ella mi amasse, e il perdermi
le costasse dolor.

MERLINA Mi fate ridere.
Credete che non vi ami, e che non soffra
ira ambiziosa e gelosia nel petto?

GIRARDINO Io credo a quel ch'ha detto.

MERLINA Eh poverino,
siete ancor novellino. In questa casa,
Ch'è un'ombra della corte,
vivesi con lo stil dei cortigiani.
La menzogna si traffica e dispensa,
e non si dice mai quel che si pensa.

MERLINA

Quando levansi dal letto
questi magri cortigiani,
prendon tosto per le mani
della corte il taccuin.
Vuol Sempronio il primo posto?
Cercherò di scavalcarlo.
Meco Tizio è mal disposto?
Tenterò di rovinarlo.
E le donne? Hanno le donne
un talento sopraffin.
Marchesina, ~ contessina,
mille baci, mille abbracci,
e poi quando se n'è andata:
«Che superba! che sguaiata!»
e poi lacci - senza fin.

(parte)

Scena quinta.

Girardino, poi Fabrizio.

GIRARDINO Questo nobil paese, a quel ch'io vedo,
non è fatto per me. Qui per virtùdi
passano le finzioni, ed io son schietto,
e amo più di for scienza il mio difetto.
Ma Medina... ah, mi sento
acceso piucché mai. Cortese il fato
guidommi a ritrovarla,
né vorrei di bel nuovo abbandonarla.

FABRIZIO (Eccolo qui il birbante; e mi hanno detto
che Merlina amoreggia.)

GIRARDINO O mio signore,
ha veduto il padron?

FABRIZIO *(con affettata amicizia)*
Sì.

GIRARDINO Gli ha parlato
in mio favor?

FABRIZIO Sicuro.

GIRARDINO Se ho la sua protezion, d'altro non curo.

FABRIZIO Il padron vi ha veduto.

GIRARDINO Nol conoscea... ma pure
son contento, e mi sembra...

FABRIZIO Al vostro merto
nulla si può negar.

GIRARDINO No, no, signore:
solo confido in lei.

FABRIZIO Con tutto il core.

GIRARDINO Che grazia! che bontà!

FABRIZIO Ditemi... io spero
che sarete sincero.

GIRARDINO Oh, glielo giuro:
mai la mia lingua di mentir non osa.

FABRIZIO Ah, la sincerità è una bella cosa!

GIRARDINO L'unico capital di cui mi vanto.

FABRIZIO Bravo! Pensando andava,
che per meglio fissarvi qui con noi...
Siete libero?

GIRARDINO Certo.

FABRIZIO Inclinereste
a maritarvi?

GIRARDINO Mio signor... dirò...

FABRIZIO Via, parlatemi schietto.

GIRARDINO (*ridente e modesto*)
E perché no?

FABRIZIO Bravo! Tra le bellezze
Che qui sono raccolte, ve n'è alcuna
che vi penetri al core?

GIRARDINO (*come sopra*)
Ve n'è una...

FABRIZIO Parlatemi sincero.
Posso farvi del ben.

GIRARDINO Vi dico il vero.

Sì signore, amante sono.

FABRIZIO Buono, buono.
GIRARDINO E la donna mi conviene.
FABRIZIO Bene, bene.
GIRARDINO Voi potreste farvi un merto.
FABRIZIO Certo, certo.
GIRARDINO E 'l padrone persuader.
FABRIZIO Con piacere.
GIRARDINO Di Merlina sono schiavo.
FABRIZIO Bravo, bravo.
GIRARDINO E vi giuro e vi protesto...
FABRIZIO Presto, presto.
GIRARDINO Ch'ella pure...
FABRIZIO Dite pure.
GIRARDINO Ha lo stesso mio pensier.
FABRIZIO Che piacer!
GIRARDINO Sperar posso che sarà?
FABRIZIO Sì farà.
GIRARDINO Oh che grazia! oh che bontà!
FABRIZIO (Speri pur, se n'avvedrà.)
GIRARDINO Torno a dirvi: amante sono...
(*da capo, poi parte*)

Scena sesta.

Fabrizio, poi il Marchese.

FABRIZIO Sì signor, sì signore;
vuol tutto in una volta
sposa, impiego, fortuna, onori e stato:
gli darem, se comanda, il marchesato.

MARCHESE Fabrizio.

FABRIZIO Mio signor.

MARCHESE Vi ho qui veduto
parlare a uno stranier. Lo conoscete?

FABRIZIO No signor, ma...

MARCHESE Le dame
l'hanno a cantare inteso;
divertite si sono, e s'ei n'è degno,
trattenerlo, impiegarlo,
per piacere alle dame, io m'impegnai.

FABRIZIO Nol conosco, signor, ma temo assai.

MARCHESE Perché?

FABRIZIO Perché se fosse
qualche cosa di buono, arrossirebbe
d'andar limosinando.

MARCHESE L'elemosina chiese? e come, e quando?

FABRIZIO Poco fa, Tolomello,
ch'è un'altra buona pezza,
con lui forse d'accordo,
una doppia per lui mi ha domandata.

MARCHESE *(con meraviglia)*
E l'ha presa?

FABRIZIO L'ha presa, e l'ha intascata.

MARCHESE Creduto non l'avrei.
ha un aspetto civile...

FABRIZIO Ah, mio signore,
non conviene arrestarsi all'esteriore.

La terra è piena di vagabondi,
di belle cere, di gabbamondi;
meglio è d'alcuno non si fidar.
Oh le signore... da un chitarrino...
da un mandorlino... da un cantarino
si lascierebbero... tutte ingannar.
Io non son solito dir mal del prossimo;
ma in quest'incognito veggio del torbido.
Parmi a proposito di farlo andar.
(parte)

Scena settima.*Il Marchese, poi Tolomello e Girardino.*

MARCHESE Ha ragione Fabrizio.
Un uomo sconosciuto
non merita l'accesso,
e il suo talento istesso
prova contro di lui. Se onesto fosse,
quanto sembra nel canto abile, esperto,
un migliore cammin si avrebbe aperto.
Sì, lo farò partir. Ma Tolomello
suo amico e protettor? Di lui parlommi
testé con amicizia, e non mi disse
della doppia donata... È qualche tempo
che osservo Tolomello, e mi è sospetto.
Conosco il mio difetto:
procuro i servi miei render felici,
e ne abusano, e sono miei nemici.

Non fo che orgogliosi,
non nutro che ingrati,
nemici giurati
del giusto e del ver.
Fra loro gelosi
se parlo, se dono;
la vittima i' sono
d'un vano poter.

(va per partire, ed incontra Tolomello e Girardino)

(Eccoli per l'appunto.)

TOLOMELLO Mi permetta
ch'io le presenti un uomo che fra gli uomini
è il fior de' galantuomini,
pieno d'abilità, pieno d'onore.

GIRARDINO Troppa bontà.
(a Tolomello)

MARCHESE Non uso
incogniti accettar.
(con qualche autorità, ed allontanandosi)

TOLOMELLO Signor, perdoni.

GIRARDINO Le raccomandazioni...

MARCHESE Di chi? Di Tolomello? Le comprendo,
e giustizia lor rendo.

TOLOMELLO Sentite?
(a Girardino, con vanità)

MARCHESE Che domani...

TOLOMELLO Accostatevi a lui.
(piano a Girardino)

MARCHESE Dal marchesato mio parta costui.
(parte)

Scena ottava.

Girardino e Tolomello, e poi Fabrizio.

GIRARDINO Oh ciel! qual precipizio!

TOLOMELLO (Politica, e giudizio.)

GIRARDINO Tolomello...

TOLOMELLO Per me, caro fratello,
non so che cosa farvi; è colpa vostra.

GIRARDINO Colpa mia?

TOLOMELLO Certamente.
Se voi immediatamente... Orsù, alle corte:
vi consiglio sortir da queste porte.

GIRARDINO Ma la vostra amicizia?

TOLOMELLO Che amicizia!
Io non so chi voi siate;
il padrone vi scaccia. Uscite, e andate.

GIRARDINO Che azion nera, inumana!...

(a Fabrizio che arriva con un messo)

Ah mio signore,
siate voi protettore
dell'innocenza mia.

TOLOMELLO Egli è mandato via
(piano a Fabrizio, con gioia) dal padrone.

FABRIZIO
(piano a Tolomello)

Lo so.

TOLOMELLO
(piano a Fabrizio)

Non ve l'ho detto?

GIRARDINO Da voi giustizia aspetto.
(a Fabrizio)

FABRIZIO Bene, giustizia avrete.
Quell'uom che là vedete, è destinato
a condurvi doman fuori di stato.

GIRARDINO Come! A me un tal affronto?

TOLOMELLO Andiam, lasciamo
(piano a Fabrizio ridendo) che si sfoghi da sé del colpo amaro.
(parte)

FABRIZIO (Ridi, ridi; lo stesso io ti preparo.)
(parte)

Scena nona.

Girardino solo.

Povero Girardino!
Sorte! Fato! Destino!
Mi han tutti abbandonato:
son confuso, avvilito e disperato.
Ah politica rea! Nei dì felici
tutti diconsi amici; e in un momento
cangiano, se per noi si cangia il fato.
Oh politica! oh stile! oh mondo ingrato!
Che farò? Dove andrò? Ma in tasca ho ancora
il foglio per la dama. Tolomello
mi ha impedito di darlo,
ed a tempo ancor son di presentarlo.
Girardino, coraggio,
coraggio, e non temer. Chi sa? Fortuna
potria far un prodigio, e far valere
la ragion, la giustizia,
a fronte dell'inganno e la malizia.

GIRARDINO

No, non mi perdo,
non mi confondo;
no, tutto il mondo
tristo non è.

E se Merlina
segue ancor essa
la scuola istessa?
S'ella m'inganna,
s'ella è tiranna,
che fia di me?
Ma è sì buonina,
sì tenerina!
Perché crudele,
perché infedele
meco, perché?

No, non mi perdo,
non mi confondo;
no, tutto il mondo
tristo non è.

(parte)

Scena decima.

Sala.

La Contessa e la Marchesina.

MARCHESINA Quanto, oh quanto mi spiace
che quel giovin sen vada!

CONTESSA E perché vi dispiace?

MARCHESINA Perché canta sì ben, perché mi pare
sì allegro e sì giocondo...
perché rider mi fa più ch'altri al mondo.

CONTESSA Marchesina mia cara, a quel ch'io sento,
voi non pensate che al divertimento.

MARCHESINA Ed a che ho da pensar?

Pensar dovete
che ora sposa voi siete, e che vi passa,
fra lo stato di sposa e di fanciulla,
differenza solenne e manifesta...

MARCHESINA Lo so, lo so: la differenza è questa:

Faceva in casa mia
 quel che la fantasia
 sapeva immaginar.
 Adesso se son qui,
 il Marchesino è lì.
 Se faccio, o se non faccio,
 se parlo, o pur se taccio,
 scherzando ~ e ghignazzando,
 non fa che criticar.
 La differenza è questa,
 solenne e manifesta.
 Faceva a modo mio:
 or più nol posso far.

(parte)

Scena undicesima.

La Contessa, poi Girardino, poi la Marchesina.

CONTESSA Mi fa rider davver. Par semplicitta,
ma la maliziosetta
sa dir semplicemente
che l'assiduo marito la molesta,
e che fare vorrebbe di sua testa.
In ciò la compatisco;
son maritata anch'io,
amo il consorte mio, ma s'ei volesse
assediar mi, seccarmi, criticarmi,
il modo troverei di snamorarmi.

Che guadagnano i mariti,
con le donne a trovar liti?
Con le mogli a taroccar?
Guerra in casa e guerra in letto,
e l'amor divien dispetto,
e la bile fa crepar.
Maritati e maritate,
troppo facili non siate,
ma su tutto non trovate
da ridir, da criticar.
Ci vuol poco a viver bene:
esser docile conviene,
voler bene ~ e sopportar.

(vuol partire ed incontra Girardino)

GIRARDINO Ah madama, per grazia...

CONTESSA Pover uomo,
spiacemi aver inteso...

GIRARDINO Ah mia signora,
l'affronto è grande, e un uom d'onor lo sente
nell'intimo del cor!

CONTESSA Ma alfin chi siete?
Ditelo, se volete
che si parli per voi.

GIRARDINO Da questo foglio...

CONTESSA Un foglio a me diretto?

GIRARDINO Sì, signora;
le domando perdono:
legga, e vedrà chi sono e chi non sono.

CONTESSA Perché prima non darlo?
(aprendo il foglio)

GIRARDINO Le dirò...

CONTESSA Aspettate ch'io legga.

GIRARDINO Aspetterò.

CONTESSA *Carissima cugina.*
È mio cugino Alberto.
L'amo quanto me stessa. È un uom di merto.
Vi raccomando il giovine:
(guarda Girardino, che s'inchina modestamente)
è ben nato, è prudente,
ha lo spirito ornato,
e quel ch'importa più, saggio e onorato.
Se abbisogna al Marchese
un segretario, un uomo
atto a ben regolar gli affari sui,
non potrebbe trovar meglio di lui.
Come! come! perché tardaste tanto
a presentarmi il foglio?

GIRARDINO Signora... (No, non voglio,
far del male a nessuno.) È colpa mia.
Molte ragioni unite...

CONTESSA Marchesina, venite;
(verso la scena) Venite, Marchesina.

MARCHESINA Ancora è qua?
(con gioia)

CONTESSA Sì, certo, e credo che ci resterà.
(verso la scena)

GIRARDINO (Lo voglia il ciel!)

MARCHESINA Cantate.
(a Girardino)

CONTESSA *(alla Marchesina)*
Un momento aspettate.
(a Girardino)
Di che paese siete?

GIRARDINO In Venezia son nato,
ma ho girato, ho viaggiato, e ultimamente
ritornato di Francia...

CONTESSA Di Francia?

MARCHESINA Di Parigi?

GIRARDINO Sì, signore;
ed ho avuto l'onore...

MARCHESINA Nel gallico paese...
su via, su via, cantateci in francese.

GIRARDINO (Coraggio.) Obbedirò. La canzonetta
che cantarle destino, è fatta apposta
per spiegar con vivezza
l'incostanza francese, e la franchezza.
(passa tra mezzo le due dame)
Permettino, perdonino.
Per meglio assaporarla,
permettino ch'io possa sceneggiarla.

GIRARDINO

(verso una)

Belle Iris, mon espérance,
que j'adore vos attrais!
Mon amour et ma constance
dureront pour vous à jamais.

(verso l'altra)

Qui vois-je? ma Glicère,
qui reveille mon ardeur!
Sa beauté fut la première
qui d'un trait perça mon coeur.

(verso la prima)

Pardonnez-moi ce langage;
ne me dites point volage:

(a tutte due)

j'obéis au dieu d'amour,
je vous aime, tour à tour.

MARCHESINA E Bravo, bravo.

CONTESSA *(battendo le mani)*

GIRARDINO Perdoni.

MARCHESINA Un'altra volta.
(battendo le mani)

CONTESSA Aspettate, aspettate.
(alla Marchesina) Non siete di Venezia?

GIRARDINO Si signora.

CONTESSA Cantate in veneziano.

MARCHESINA Qualche cosa di bello.

GIRARDINO Trattasi di Venezia?
Canterò, cercherò di farmi onore.
Son dieci anni ch'io manco, e l'ho nel core.

Scena dodicesima.

*Nel mentre che si fa il ritornello dell'aria che segue,
compariscono indietro Merlina, Fabrizio, Tolomello e
Lisetta.*

*Merlina mostra soddisfazione e gli altri dispetto, e parlano
basso tra loro.*

GIRARDINO

Se de Venere el putelo
in Citera ha avù la cuna,
de Venezia la laguna
l'ha nutrio e l'ha arlevà.
Son sta in Franza, e son sta in Spagna,
son sta a Londra e in Alemagna,
ma ste care cocolette,
veneziane graziosette,
ma ste care trottolette
no se trova altro che qua.
Gh'è per tutto de' Vulcani
che fornisse Amor d'archetti,
ma in Venezia i bei occhietti
xe più forti, e meggio i tra.
Son sta in Svezia, e son sta in Prussia,
son sta in Grecia, e son sta in Russia,
ma ste care cocolette,
veneziane graziosette,
ma ste care trottolette
non se trova altro che qua.

MARCHESINA Bravo.

CONTESSA Bravo.

MERLINA *(avanzandosi)*
Bravissimo.

CONTESSA Voi pur?..
(a Merlina)

MERLINA Chiedo perdono.
Di buon gusto anch'io sono;
e mi piace, e conosco il buono e il bello.

(piano fra loro)

TOLOMELLO Politica.

LISETTA Politica.

FABRIZIO E cervello.

MERLINA Ah signora, possibile
(alla Contessina) che un giovin come lui
maltrattato così?...

FABRIZIO *(avanzandosi)*
Certo, è un peccato.
Ma il padron...

TOLOMELLO L'ha scacciato.

LISETTA E non ostante
le sue belle virtù, se n'anderà.

CONTESSA Parleremo al Marchese...

MARCHESINA E resterà.

MERLINA *(alla Marchesina)*
Parli allo sposo suo.
(alla Contessina)
Parli al fratello.

(piano fra loro)

TOLOMELLO Politica.

LISETTA Politica.

FABRIZIO E cervello.

CONTESSA Da questa lettera
tutto si sa.
Onesto giovine,
di probità,
si sa ch'ei merita
di restar qua.

LISETTA, FABRIZIO E
TOLOMELLO Me ne congratulo.

MERLINA (Son tutta in giubilo.)

LISETTA, FABRIZIO E
TOLOMELLO Me ne congratulo.
In verità.

GIRARDINO	Oh che grazia! oh che piacere! Son qual naufrago nocchiere che del mar fra l'onde assorto, trova un nume, e trova il porto, e ritorna a respirar.
FABRIZIO	Ma il padrone...
LISETTA	Caso mai...
FABRIZIO	Non volesse ch'ei restasse...
LISETTA E TOLOMELLO	Converrebbe se n'andasse... <i>(fingendo compassione)</i> Che disgrazia! che pietà!
MARCHESINA, CONTESSA E MERLINA	Non state a piangere, non se n'andrà.
LISETTA, FABRIZIO E TOLOMELLO	Me ne congratulo. In verità.
CONTESSA <i>(a Girardino)</i>	Ma perché il foglio prima non darmi?
GIRARDINO	Perché ingannarmi han procurato.
TOLOMELLO <i>(con ansietà)</i>	Chi v'ha ingannato?
GIRARDINO	Son galantuomo, son onest'uomo, non si è saputo, non si saprà.
TOLOMELLO <i>(piano a Fabrizio e a Lisetta)</i>	Siamo perduti s'ei resta qua.
FABRIZIO	Signora... il padrone... ha qualche ragione... ha detto ch'ei parta...
LISETTA E TOLOMELLO	Partire dovrà.
LISETTA, FABRIZIO E TOLOMELLO	Che disgrazia! che pietà!
MERLINA <i>(a Girardino)</i>	Che volponi!
GIRARDINO <i>(a Merlina)</i>	Gente ingrata!

MERLINA E GIRARDINO

Che malnata ~ società!

TUTTI

(con riflessione, con vivacità)

Non intendo, ~ non comprendo,
tutto ancora è oscurità.
Ma vedremo, ~ scopriremo...
si saprà ~ la verità.

CONTESSA

Buona gente, me n'avvedo,
voi fingete l'amistà;
e vorreste, a quel ch'io credo,
se ne andasse via di qua.

MERLINA E GIRARDINO

Brava, brava, vero, vero.

LISETTA, FABRIZIO E
TOLOMELLO

Ci fa torto un tal pensiero,
noi diciam la verità.

MARCHESINA E
CONTESSA

Girardino ci diverte.
Girardino ci trastulla.
Voi non siete buoni a nulla,
tutti voi potete andar.

LISETTA E FABRIZIO

Ancor io saprò cantare.

TOLOMELLO

Se le piaccion le canzoni,
se le piacciono i buffoni,
il buffon anch'io so far.

MERLINA

Girardino, via cantate.

GIRARDINO
(a Merlina)

Il mio canto accompagnate.

LISETTA, FABRIZIO E
TOLOMELLO

Ancor noi sappiamo cantar.

MARCHESINA E
CONTESSA
(a Fabrizio e Tolomello)

Zitto, zitto, lasciateli dire;
zitto, zitto, lasciateli far.

MERLINA E GIRARDINO

Col cuor sincero e l'innocenza in petto,
ciascun può sostener le sue ragioni;
e spero di goder gioia e diletto,
al dispetto de' tristi e de' volponi.

TOLOMELLO

Il cuor non sempre è simile all'aspetto,
l'arte spesso confonde i tristi e i buoni.

FABRIZIO

L'agnello con la volpe si confonde.

LISETTA

E col pelo del lupo si nasconde.

LISSETTA, MERLINA,
GIRARDINO, FABRIZIO E
TOLOMELLO

Ognun cerca, poverino,
titar l'acqua al suo mulino.
Tira di qua, ~ tira di là.
Chi è più bravo, contento sarà.

MARCHESINA E
CONTESSA

Bravi, bravi, viva, viva.
State uniti, e goderemo.
Canterete, e canteremo,
e con gioia si vivrà.

TUTTI

Che si rida e che si goda,
che si passi il tempo in festa.
Cuor allegro e buona testa
fan godere e giubilar.

TOLOMELLO
(piano a Fabrizio)

Buona testa.

FABRIZIO
(piano a Tolomello)

E andar bel bello.

TOLOMELLO
(piano a Lisetta)

E politica.

LISSETTA
(piano a Tolomello)

E cervello.

LISSETTA, FABRIZIO E
TOLOMELLO
(fra loro)

E far quel che s'ha da far.

TUTTI

Che si rida, che si goda,
che si passi il tempo in festa.
Cuor allegro e buona testa
fan godere e giubilar.
(partono)



Scena prima.

Camera.

Il Marchese, Tolomello, Fabrizio e Lisetta.

FABRIZIO Signor, son uom sincero,
piacemi dire il vero. Certamente,
a quello che ho veduto e che ho scoperto,
Girardino ha del merto.

TOLOMELLO Sì signore;
è un giovine di garbo, è un uom civile.

LISETTA È grazioso, è gentile,
vivo, allegro, brillante;
possiede il suono e il canto.

FABRIZIO È un portentoso.

TOLOMELLO È un incanto.

LISETTA Ognun l'ammira

FABRIZIO Ognun lo loda.

TOLOMELLO E a possederlo aspira.

MARCHESE Poiché tutti d'accordo
fate l'elogio suo, convien ch'io ceda,
e che alla sposa e alla germana io creda.

FABRIZIO La verità è una sola, e convien dirla,
e convien confessarla.
Quel giovine ha del merto, ma...

[illegible]

MARCHESE *(con aria maligna)*
Non è tale
quale mi vien dipinto?

LIVIA Sì signore,
LISETTA ma...

MARCHESE Parlate.

LISETTA Convien esser prudenti.

TOLOMELLO Si potrebbe passar per maldicenti.

MARCHESE Mi mettete in sospetto.
Sarebbe un impostore? un menzognero?

TOLOMELLO No, signor, tutto è vero.
La lettera va bene,
il giovine è ben nato...
ma...

MARCHESE Quel ma scellerato
m'inquieta e mi dispera;
vuò sapere il sospetto e le ragioni.

FABRIZIO Dite voi.
(a Tolomello)

TOLOMELLO Dite voi.
(a Lisetta)

LISETTA *(con una riverenza)*
Signor, perdoni.

La padrona è giovinetta...
la cognata non ci bada...
ho sentito per la strada
qualcheduno a criticar.

La padrona? è un'agnelletta.
Quel figliuolo? è un colombino;
ma col canto... e il chitarrino...
siam di pasta... ~ basta, basta...
io non voglio mormorar.

(parte)

Scena seconda.

Il Marchese, Fabrizio, Tolomello.

MARCHESE Cieli! sarebbe mai!...

TOLOMELLO Signor, quel giovine
non lo credo capace, ma...

MARCHESE Fabrizio!

FABRIZIO Signor.

MARCHESE Ite repente
dal mio luogotenente,
e che d'ordine mio, d'ordine espresso,
partir lo faccia nel momento istesso.

FABRIZIO Signor, glielo dirò.
Ma se mai...

MARCHESE Obbedite.

FABRIZIO Obbedirò.

Povero giovine,
me ne dispiace;
ma per la pace
che non si fa?
Vado, signore.
Io son d'un core...
e per quel giovine
ho della stima.
(Ma quanto prima
se n'anderà.)

(parte)

Scena terza.

Il Marchese e Tolomello.

MARCHESE (Possibile! nol credo...
ma pure...)

TOLOMELLO (Oh che bel colpo!
Che spirito ha Lisetta sopraffino!
All'onor di mia sposa io la destino.)

MARCHESE (La Marchesina... la Contessa... oh cieli!
Quanti strazi al mio cuor!)

TOLOMELLO Signor, mi spiace
di vedervi così... ma saggio siete...
rimediarvi conviene...

MARCHESE Olà, tacete.

Che pena, che affanno!
Che angustia al mio petto!
Che indegno sospetto!
Che stato infelice!...
Ah, il core mi dice
ch'è vano il timor.
Ma pure... ma temo...
ma palpito e tremo...
la suora... la sposa...
che smania gelosa!
Che furia d'Averno
mi lacera il cor!
(parte)

Scena quarta.

Tolomello, poi Girardino.

TOLOMELLO Povero mio padron, me ne dispiace.
Quasi quasi... vorrei... ma il dado è tratto:
ci vuol coraggio, e quel ch'è fatto, è fatto.

GIRARDINO Alfin, buon galantuomo,
buon amico sincer, buon camerata,
voi sarete contento.

TOLOMELLO Di che?

GIRARDINO Voi l'ignorate?
Voi non sapete nulla? Non vi è noto,
che partir son forzato immantimente?

TOLOMELLO Nol sapea, e me ne duol sinceramente.

GIRARDINO Vi conosco, e lo credo.
(con ironia)

TOLOMELLO Amico, a quel ch'io vedo,
voi mi avete in sospetto, e v'ingannate.
Al padron domandate
quel che ho detto di voi. Sian testimoni
e Fabrizio e Lisetta
se con vera amicizia e caldo impegno
ho parlato di voi.

GIRARDINO Siete un indegno.
E prima di partir...
(in aria minacciosa)

TOLOMELLO *(con timore)*
Ehi, rispettate
il luogo e la persona.

GIRARDINO Posso farvi tremar; posso un esempio
dar a tutti color che, qual voi, sono
perfidi, menzognere;... ma vi perdono.

TOLOMELLO Bravo! Un uom come voi,
che coraggio e prudenza in core aduna,
può per tutto trovar la sua fortuna.

GIRARDINO Ma perché lusingarmi,
Tolomello, perché? Perché ingannarmi?

TOLOMELLO

Io ingannarvi? il ciel mi guardi
da tal colpa e da un tal vizio;
ma Fabrizio... ma Lisetta...
che volpone! che fraschetta!
Vi han lodato con un ma.
Ah, quel ma! ah, quel ma!...
Mi facevano arrabbiare,
disperare, ~ delirare...
poverino! ch'empietà!
Maledetto sia quel ma.
(parte)

Scena quinta.

Girardino, poi Merlina.

GIRARDINO Affin, sia l'un, sia l'altro,
o sian tutti d'accordo,
è lo stesso per me. Partir conviene,
e sostenere, di coraggio armato,
gl'insulti delle genti e quei del fato.
La natura talvolta
si scuote e si risente,
ma che si acquista ad essere imprudente?
Nulla. Ma vien Merlina. Oh, la sua vista
aumenta il mio dolore:
chi sa quale per me sarà il suo cuore?

MERLINA Ah Girardin!
(con passione e vivacità)

GIRARDINO Sapeste?

MERLINA Ah sì, tutto ho saputo.
Qual rimedio? che far?

GIRARDINO Tutto è perduto.

MERLINA Partirete?...

GIRARDINO A momenti.

MERLINA E di lasciarmi
non vi dispiacerà?

GIRARDINO Giuro e protesto:
il solo mal che mi spaventa è questo.

MERLINA Povero Girardin!... no, non andrete
senza di me.

GIRARDINO Ma come,
nello stato in cui son?...

MERLINA Lo stato vostro,
caro, non mi spaventa:
pur che uniti viviamo, io son contenta.

GIRARDINO Ah Merlina, Merlina,
la politica appresa...

MERLINA Ah no, mio caro,
non abbiate timore:
la politica mia cede all'amore.
Teneri, è ver, noi ci amavamo un tempo,
ma non erano allora
la ragione e l'amor congiunti ancora.
In età son cresciuta, in merto, in senno;
voi cresceste non poco:
or ragion mi consiglia, or sento il foco;
e i vostri mali e le sventure istesse
fan ch'io senta ancor più le piaghe impresse,
ho deciso, ho risolto.
Ite dove v'aggrada:
quel che il ciel vuole, accada.
Sia prospera od avversa a noi la sorte,
fida in vita sarò, fedele in morte.

GIRARDINO Qual amor! qual dolcezza!...
Piango di tenerezza.

MERLINA Un uomo saggio
mostri forza e coraggio.

GIRARDINO Ah sì, mia vita,
coraggio avrò, se voi mi siete unita.

Ah, qual stella sfortunata
dominava al nascer mio!
Ma infelice non son io,
se mi resta il vostro amor.

MERLINA A soffrire anch'io son nata
della sorte i colpi amari,
ma i miei danni mi son cari
se con voi mi guida amor.

MERLINA E GIRARDINO Sfortunati! ~ Cieli ingrati!
Perché mai tanto rigor?

GIRARDINO Dove andremo?

MERLINA Che faremo?

MERLINA E GIRARDINO Che ci pensi il dio d'Amor.

GIRARDINO Tocca a lui che ci ha legati,
a lui tocca a consigliarci.

MERLINA A lui tocca a consolarci,
ché ci siamo a lui donati.

MERLINA E GIRARDINO

Non si strugga il nostro cor:
che ci pensi il dio d'Amor.

GIRARDINO

Zitto, zitto, egli mi dice:
non temer, sarai felice,
se per guida avrai l'onor.

MERLINA

Senti, senti, egli favella:
l'innocenza è sempre bella,
scoprirassi l'impostor.

MERLINA E GIRARDINO

Che ci pensi il dio d'Amor.

Ci guidi in pace
d'Amor la face;
non ci sgomenti
di strani eventi
fatal rigor.
Fra pene e stenti
vivrem contenti,
se il tempo edace
non strugge e sface
sì bell'ardor.

(partono)

Scena sesta.

Sala.

Il Marchese e la Contessa.

CONTESSA

Ah, che mi fate ridere,
ah, non ne posso più!
Una più bella immagine
mai concepita fu.
Ah, che mi fate ridere,
ah, non ne posso più!

(ridendo)

La Marchesina... oh bella!...
e la sorella... anch'ella...
Per il do re mi fa...
povero mio fratello...
dubito che il cervello
canti il mi fa sol la.

MARCHESE Voi ridete, germana, e al vostro solito
voi ponete in ridicolo
quel che v'è di più grave e di più serio.

CONTESSA Serio e grave? davvero? volete voi
ch'io vi parli sul serio e gravemente?
Badate attentamente
Che una sposa, una dama, un cuor ch'è ancora
semplice, puro e schietto,
non penetri, non sappia un tal sospetto;
e badateci bene,
ché un ingiusto sospetto insulta e sdegna:
e chi a torto corregge, il male insegna.

MARCHESE È ver; ma tutti uniti,
Tolomello, e Fabrizio,
e fin Lisetta istessa...

CONTESSA Come! Lisetta anch'essa? Orsù, capisco:
tutti sono d'accordo a rovinarvi,
a tradirvi, a ingannarvi. A me, fratello,
lasciate a me la cura
d'esaminare e di scoprire il tutto:
vedrete or or delle mie cure il frutto.

MARCHESE Voglia il ciel che si sappia...

CONTESSA Presto, presto;
pria che la Marchesina ne sia istrutta,
qui la famiglia tutta
fate che si raguni, e venir fate
spettatori di quel che ho immaginato
anche gli abitor del marchesato.

MARCHESE Sono qui nel cortile
tutti ancora raccolti. Olà, ciascuno
entri liberamente:
voglio essere a lor feste anch'io presente.

Scena ultima.

*Tolomello, Fabrizio, Lisetta, Paesani e Paesane e detti, poi
Girardino e Merlina, poi la Marchesina.*

CONTESSA *(ai paesani che si ritirano)*
Bravi, bravi, attendete;
quando vi si dirà, voi danzerete.
Ma dov'è Girardino?

MARCHESE Credo sarà partito.

CONTESSA Fatelo richiamar. Fate a mio modo.
(piano al Marchese) Sarà peggio per lui se averà il torto.

MARCHESE Girardino si cerchi, e qui sia scorto.
(ad un Servitore che parte)

LISETTA, FABRIZIO E
TOLOMELLO (Mi pare che il tempo
si oscuri, s'addensi.
Politica, e pensi
ognuno per sé.)

MERLINA E GIRARDINO Uniti di core
per mano d'Amore,
giustizia chiediamo,
chiediamo mercé.

CONTESSA *(chiamandolo)*
A me, Girardino.

LISETTA, FABRIZIO E
TOLOMELLO Signora...
(alla Contessa)

CONTESSA E MARCHESE Attendete.

Chiamati sarete,
bisogno or non c'è.

LISETTA, FABRIZIO E
TOLOMELLO (Politica, e pensi
ognuno per sé.)

CONTESSA
(a Girardino)
Voi siete imputato
d'aver mendicato
denaro vilmente.

GIRARDINO
Ch'il dice ne mente,
ciò vero non è.

FABRIZIO
(accennando Girardino)
Chi mente è il birbone.
(accennando Tolomello)
È qui il testimone.
(accennando Girardino)
La doppia gli ho data;
a lui l'ha passata.
Risposta non c'è.

GIRARDINO
(a Fabrizio)
A me una doppia?
(a Tolomello)
La deste a me?

CONTESSA, MERLINA,
MARCHESE E GIRARDINO
(a Tolomello)
Via parlate, ~ dichiarate.

TOLOMELLO
(Che ciascun pensi da sé.)
Sì, l'ebb'io, confesso il vero,
ma sparmiato ho al forestiero
un insulto ed un rossor.

FABRIZIO
(a Tolomello)
La mia doppia dov'è andata?

TOLOMELLO
(a Fabrizio)
Per piacervi l'ho intascata,
ma per renderla al padrone,
perché voi siete un volpone
ed io sono un uom d'onor.

CONTESSA, MERLINA,
MARCHESE E GIRARDINO
(a Tolomello)
Bravo, bravo! si comprende,
e nessuno vi contende
la finezza ed il valor.

TOLOMELLO
Ed io sono un uom d'onor.
(pavoneggiandosi)

FABRIZIO
(a Tolomello)
Disgraziato, ~ son peccato.
Vada tutto, e il ver si scopra.
(alla Contessa)
È tutt'opra ~ di costui,
quel che accadde a quel meschin.

TOLOMELLO
(a Fabrizio)

FABRIZIO
(a Tolomello)

LISSETTA
(alla Contessa)

CONTESSA, MERLINA,
MARCHESE E GIRARDINO

CONTESSA

MARCHESE

CONTESSA, MERLINA E
GIRARDINO

FABRIZIO E TOLOMELLO

CONTESSA, MERLINA E
GIRARDINO
(al Marchese)

MARCHESE

MARCHESINA

CONTESSA

E la vostra gelosia
per il posto e per Merlina?

Chi è l'autor dell'avania
con codesta signorina?
(accennando a Lisetta)

(Son perduta.) Ah, mia signora,
se a mentir mi son ridotta,
tutti due m'hanno sedotta
a dir cose senza fin.

Bravi, bravi, viva, viva!
Discoperta è l'innocenza.

Oda ognun la sua sentenza,
sappia ognuno il suo destin.
Lisetta licenziata la premiera.
Tolomello e Fabrizio...

Alla galera.

Troppo, troppo.

Il meritiamo,
e clemenza domandiamo!

Grazia, grazia.

Si farà:
ma che vadan via di qua.

Non si balla? Che si fa?

Zitto, zitto! non parlate.
(a tutti, accennando la Marchesina)

Villanelle, via ballate,
tutti quanti allegri state;
se qualcuno è malcontento,
pentimento, ~ e si vedrà.

TUTTI

Bella cosa è l'allegria,
che per base ha la prudenza.
Viva, viva l'innocenza,
la schiettezza e l'onestà!
La malizia de' *volponi*,
benché sian politici,
presto o tardi alfin si sa.
Viva, viva la prudenza;
viva, viva l'innocenza,
la schiettezza, e l'onestà!

Tutti ballano, e con questo



INDICE

Informazioni	2	Atto secondo	28
Personaggi	3	Scena prima	28
Atto primo	4	Scena seconda	30
Scena prima	4	Scena terza	31
Scena seconda	5	Scena quarta	32
Scena terza	6	Scena quinta	33
Scena quarta	7	Scena sesta	35
Scena quinta	8	Scena settima	37
Scena sesta	9	Scena ottava	38
Scena settima	12	Scena nona	39
Scena ottava	13	Scena decima	40
Scena nona	15	Scena undicesima	41
Scena decima	16	Scena dodicesima	45
Scena undicesima	16	Atto terzo	50
Scena dodicesima	18	Scena prima	50
Scena tredicesima	19	Scena seconda	52
Scena quattordicesima	20	Scena terza	52
Scena quindicesima	21	Scena quarta	53
Scena sedicesima	22	Scena quinta	55
Scena diciassettesima	24	Scena sesta	57
		Scena ultima	58

ELENCO DELLE ARIE

Ah venite, signorina (a.I, s.XVII, Tolomello, Girardino, Lisetta e Merlina)	25
Ah, che mi fate ridere (a.III, s.VI, Contessa)	57
Ah, la bile rosichiami il petto (a.I, s.XV, Lisetta)	21
Ah, qual stella sfortunata (a.III, s.V, Girardino e Merlina)	56
Belle Iris, mon espérance (a.II, s.XI, Girardino)	44
Buon veneziano, oh caro! (a.I, s.VI, Tolomello)	12
Che guadagnano i mariti (a.II, s.XI, Contessa)	41
Che pena, che affanno! (a.III, s.III, Marchese)	53
Da questa lettera (a.II, s.XII, tutti)	46
Faceva in casa mia (a.II, s.X, Marchesina)	41
Gli augelletti in lor favella (a.I, s.XVI, Girardino)	22
I primi giorni: Mia cara sposa (a.I, s.XII, Contessa)	19
Innamorarmi di quel bel fusto? (a.II, s.III, Lisetta, Merlina e Girardino)	32
Io ingannarvi? il ciel mi guardi (a.III, s.IV, Tolomello)	54
Io la rispetto (a.I, s.XIV, Merlina)	21
Io non son di que' sguaiati (a.II, s.I, Tolomello)	29
La padrona è giovinetta (a.III, s.I, Lisetta)	51
Mi pare che il tempo (a.III, s.VI, tutti)	59
No, non mi perdo (a.II, s.IX, Girardino)	40
Non è bellezza audace (a.I, s.III, Marchese)	7
Non fo che orgogliosi (a.II, s.VII, Marchese)	37
Oh che giorno! che giorno felice! (a.I, s.I, Marchese, Fabrizio, Tolomello, Merlina e servitori)	4
Povero giovine (a.III, s.II, Fabrizio)	52
Quando levansi dal letto (a.II, s.IV, Merlina)	33
Se de Venere el putelo (a.II, s.XII, Girardino)	45
Tant'è la gioia mia (a.I, s.IX, Girardino)	16
Ti vuol ben; non v'è bisogno (a.I, s.V, Merlina)	9